

Camillo Sivori in Belgio

Una rassegna anche rapida degli artisti lirici e drammatici che durante la prima metà del secolo scorso si presentarono dinanzi al pubblico del Belgio, sarebbe oltre modo interessante, nè meno interessante sarebbe ricordate i musicisti che mostrarono al Belgio quale posto eminente occupasse l'Italia nell'esecuzione musicale. Dopo i successi di Paganini, nel 1843, (1) quasi ogni anno si hanno concerti d'artisti italiani, non solo a Bruxelles, ma anche nelle principali città belghe. Nel 1837 sarà Pantaleoni, allievo di Rubini, nel 1841 Michelangelo Russo, pianista, nel 1842 la Landi, virtuosa dell'arpa, la Uccelli di Firenze, le due sorelle Milanollo. Queste giovanissime violiniste, sollevarono un vero entusiasmo, non solo per la loro arte, ma anche per la loro giovane età: infatti Teresa era nata nel 1827, Maria nel 1832, ambedue a Savigliano. L'eco dei successi delle due fanciulle, intorno alle quali spero di potere scrivere distesamente, non era ancora spento, allorchè la notizia dei concerti che Cammillo Sivori dava a Parigi, riempirono i giornali di Bruxelles, che dedicarono all'allievo di Paganini numerosi articoli ed ampie lodi. Il desiderio di udire il giovane violinista genovese era fatto ancor vivo dal ricordo lasciato dal suo grande maestro, desiderio che i belgi poterono soddisfare presto. Infatti Sivori, giunto a Bruxelles il 15 marzo 1843 (2), dette, la sera del 22, un concerto nella sala della Società Filarmonica, nel quale suonò, oltre varii pezzi di Rossini e di Bellini, *Il carnevale di Venezia e La Campa nella*, del suo maestro Paganini (3). Il successo riportato fu veramente degno « di un allievo — scriveva *L'Observateur* di Bruxelles del 22 marzo, n. 97 — come egli modestamente si chiama, del Paganini, di un allievo che possiede tutta l'elasticità e la potenza del grande maestro ». *Le Journal* di Bruxelles del 24 marzo, n. 82, scriveva testualmente: « Sivori si dice modestamente allievo di Paganini, ma in realtà è già uno dei maestri più abili che si possa intendere. Tutte le qualità che hanno valso a Paganini la sua grande reputazione e la sua fortuna più grande ancora, sono come rias-

(1) cfr. in questo *Giornale*, 1932, fasc. 3 il mio scritto: Paganini in Belgio nel 1831.

(2) Archivio della Ville di Bruxelles - Registro 59, lett. S. Passaporti.

(3) *Le Belge*, di Bruxelles N. 80 del 21 marzo e *Le Journal de Bruxelles* N. 78 del 20 marzo.

sunte ora in Sivori e noi non dubitiamo che, su l'esempio del suo maestro, egli arriverà un giorno a porsi alla testa dei violinisti della nostra epoca. Non ci ricordiamo di aver visto un entusiasmo uguale a quello che è scoppiato dopo i due ultimi pezzi suonati da Sivori. Sembrava che la sala della Filarmonica dovesse cadere». Poichè un concerto era stato organizzato a scopo di beneficenza in favore del Dispensario del Nord, il Sivori volle dare alla bella iniziativa la propria collaborazione, ed il 29 marzo suonò in compagnia dell'italiano Zani de' Ferranti (1) e di Modave, laureato del Conservatorio reale di Bruxelles.

Anvers, centro d'ogni manifestazione d'arte, aveva già sollecitato l'artista genovese, il quale, accogliendo l'invito della Società reale della Grande Armonia, suonò dinanzi a numeroso pubblico la sera del 31 marzo. Il grande violinista non fu inferiore alla sua fama e, tralasciando di riferire quanto scrissero i giornali d'Anvers e di Bruxelles, non mi sembra inutile di ricordare il bell'articolo che fu pubblicato da *La Revue d'Anvers*, la quale, dopo aver tributato le più ampie lodi al virtuoso, concludeva affermando che la serata del concerto era stata « una delle più belle alle quali abbiamo assistito nel corso di molti anni ». (2)

Non era il primo articolo che la *Revue* dedicava a Sivori, perchè già nel fascicolo del 26 febbraio, Th. Labarre, scrivendo intorno ai vari concerti dati da quello a Parigi, affermava che il giovane allievo di Paganini, dava, con la sua esecuzione, l'impressione che questi « avesse sopravissuto al nulla della tomba, perchè quando si ascolta Sivori eseguire il *Carnegale di Venezia* e la *Pregghiera di Mosè*, e tutti quei tratti fantastici di corda che hanno preso principio sotto l'arco magico di Paganini, si crederebbe di vedere l'ombra del grande maestro librarsi su l'artista ed infondergli l'ispirazione del suo genio originale » (3).

Più ampiamente ne scrisse Henri de Erès in *Le Precurseur* d'Anvers del 3 aprile, n. 93, il quale, dopo aver messo in rilievo la viva attesa di tutta la città per « il grande avvenimento che stava per compiersi: la resurrezione di Paganini », proseguiva: « Il mago di Genova stava per uscire dalla tomba e gettare i suoi accordi misteriosi alla folla che attendeva. Non occorre che questo pensiero per avvolgere la folla di emozione, per imprimerle un fremito superstizioso. L'allievo di Paganini doveva almeno aver concluso un patto col suo maestro. Questa credenza sembrava più che logica. Così quando Sivori è entrato, abbiamo notato più di un fremito nella sala, abbiamo visto impallidire più d'una faccia. L'impressio

(1) cfr. il mio art. M. A. Zani de' Ferranti, in *Archigianario* di Bologna 1930 N. 4-6.

(2) 14.^a livraison, pag. 124.

(3) 19.^a livraison, pag. 55.



C. SIVORI 1843 - DISEGNO DI MADON.

ne era fugace, è vero, ma la sua potenza aveva agito. Immaginatevi un piccolo uomo, un po' trascurato nel vestire, non molto distinto, ma con una bella fronte spaziosa, l'occhio magnifico, la piccola persona dominata tutta da una ferma fiducia. Ecco Sivori! Camillo Sivori è genovese come Paganini. A parte ogni illusione, Sivori è veramente il più abile violinista conosciuto nel mondo musicale. Egli si è fatto udire tre volte in questo concerto: in un concerto di sua composizione; pezzo, il merito del quale pone il suo autore sulla scala delle composizioni fegose, ma temperate dalla grazia e dal buon gusto. Poi ci ha dato, con una esecuzione impeccabile, il *Carnevale di Venezia* e *La Campanella* del suo maestro ».

Le Belge, giornale di Bruxelles, nel suo numero 85 del 26 marzo 1843, così scriveva a proposito del concerto dato alla sala della Filarmonica a Bruxelles: « Nous ne voulons point essayer de donner un compte rendu détaillé de la solennité musicale qui a eu lieu jeu li dernier, à la salle de la Société Philharmonique, parce que toutes les formules laudatives nous paraissent impuissantes pour exprimer l'effet que l'artiste a produit sur le public. Cet effet est allé crescendo pendant les trois morceaux joués par l'artiste, dont les deux derniers, les *clochettes* et le *Carnaval de Venise* sont la composition de Paganini. Ce dernier nom était dans toutes les bouches et è la fin de chaque morceau tout le monde le répétait en signe d'admiration. Cependant la salle de la société et surtout les places réservées étaient loin d'être remplies. C'est que les *dilettanti* bruxellois commencent à être blasés même sur les célébrités, et qu'aujourd'hui, pour faire chambrée complète, un étranger doit arriver précédé d'une réputation capable à elle seule, de commander au public. Or, il faut bien l'avouer, le nom de Sivori n'était guères connu chez nous que par ceux qui s'occupent spécialement de musique: la fête de jeudi dernier suffira pour fonder la réputation de l'artiste, et pour faire courir toute la ville aux concerts ultérieurs qui, nous en sommes sûrs, feront époque parmi les solennités de cet hiver. En attendant nous croyons faire plaisir à nos lecteurs en leur donnant, d'après la *France musicale* quelques détails biographiques sur ce violiniste, successeur de Corelli, Paganini, Viotti, Paganini, et qui vient inopinément balancer les succès obtenus par nos compatriotes Veieux-Temps, Bériot, Hauman et Artot.

Camillo Sivori est d'origine génoise. Comme tout les talents hors ligne il montra ses heureuses dispositions dès l'âge le plus tendre. A quatre ans, le goût du violon était déjà, chez l'enfant, développé à l'état de passion, et bien qu'à cette époque il ne connût pas une note de musique il se livrait avec ardeur à l'étude de son instrument chéri: l'heureuse étoile qui semble toujours favoriser les natures privilégiées, ramena Paganini à Gènes, sa patrie, lorsque le jeune Camillo venait à peine d'atteindre sa sixième année. L'illustre vio-

liniste entendit l'enfant et le prit en telle affection, qu'il commença, avec un soin et une patience admirables, à lui enseigner les principes de la musique. De là date pour Sivori sette protection presque paternelle que Paganini lui voua, et dont il lui donna tant de preuves par la suite; protection qui l'accompagna dans toutes les phases de sa carrière musicale, et qui semble encore aujourd'hui avoir survécu au néant de la tombe; car, lorsqu'on entend Sivori exécuter *le Carnaval de Venise*, la *Prière de Moisé* et tous ces traits fantastiques qui ont pris naissance sous l'archet magique de Paganini, on croirait voir l'ombre du grand maître planer sur le jeune artiste et lui souffler les inspirations de son génie original. A l'âge de dix ans, Sivori entreprit, sous la conduite de son nouveau maître Dellepiaue, une pérégrination à travers la France. Il se fit entendre deux fois au Conservatoire, en février et en mars 1823, puis il se rendit à Londres. De retour à Gênes, il étudia la composition avec Joseph Serra, professeur dont l'habileté est reconnue par toute l'Italie. Le théâtre Carlo Felice, de Gênes, fut le premier témoin de ses succès comme compositeur; c'est là que, dans sa seizième année, il fit entendre ses variations sur *Nel cor più non mi sento*, qui lui valurent depuis, dans tout le reste de l'Italie, en Allemagne, en Pologne, en Russie, les plus brillants triomphes. C'est donc après avoir parcouru les principales contrées de l'Europe, après avoir donné cinq ou six concerts dans chacune des plus importantes cités de notre continent, que Sivori vient, comme on dit à Paris, faire consacrer sa réputation dans la capitale de France: consécration indispensable, il faut l'avouer, dans le rayon du département de la Seine, mais qui, si elle eût par hasard manqué à notre jeune artiste, ne l'aurait pas empêché d'être regardé comme un des plus grands violons de l'époque, dans tout les pays qu'il a déjà visité. Quoi qu'il en puisse être, du reste, de la valeur de cette prétendue consécration, hâtons nous de dire que Mr. Sivori l'a emportée à la pointe de son archet à la dernière séance du Conservatoire. Nulle *réclame* de journaux, nul *puff* d'aucune espèce n'avaient annoncé au public parisien la venue du nouveau violoniste. Un silence glacial a donc accueilli l'entrée en scène de ce jeune homme, presque encore imberbe, et dont la taille, fort au-dessous de la moyenne, ne semblait pas promettre un athlète assez robuste pour lutter vigoureusement avec l'un des premiers orchestres du monde. Néanmoins, dans cette physionomie calme dans ce long regard empreint d'une consciencieuse assurance, dans cette tenue *Paganistique* enfin, un observateur attentif eût aisément pu découvrir que l'artiste allait sortir victorieux de cette périlleuse épreuve. Ainsi fit-il!

Maintenant, si nous avons parlé des qualités énergiques de Sivori, il ne faut pas en conclure que son talent soit dénué de grâce et d'expression; à plusieurs reprises, il a su, dans son concerto, don-

ner des preuves du contraire. *La prière de Moïse*, que nous avons été assez heureux pour lui entendre exécuter dans l'intimité, ouvre un vaste champ au déploiement de la largeur de son et de la puissance de sensibilité qui caractérisaient le jeu de Paganini dans ce sublime morceau ».

Rientrato a Bruxelles, dopo aver dato un altro concerto la sera del 5 aprile, il Sivori, richiamato da precedenti impegni, ripartiva per Parigi il successivo giorno 6, con la formale promessa di ritornare al più presto in Belgio per farsi di nuovo udire a Bruxelles ed a Gand ed in altre città, qualora gli fosse stato possibile. Fissò anzi il proprio ritorno nella capitale del Belgio al giorno 17 dello stesso mese, per dare un concerto d'addio alla Grande Armonia, ma imprevedute circostanze trattennero l'artista a Parigi fino al 19 e fu solo la sera del 24 che poté presentarsi al pubblico, numeroso ed entusiasta. Il giudizio della stampa belga fu unanime e le lodi che furono prodigate al giovane genovese possono riassumersi, come scriveva un giornale di Bruxelles, in tre parole: « admirable, ravissant, sublime ». (1)

La Revue d'Anvers aveva scritto, a proposito del concerto del 31 marzo, che Sivori « prima di lasciarci, rispondendo ad un voto espresso da molti amatori, ed al quale noi ci associamo con ogni premura, ha promesso di venire dopo Pasqua nella nostra città » ed infatti, l'artista, al suo ritorno, accettò di presentarsi di nuovo dinanzi al pubblico della metropoli. Tutto era stabilito per la sera del 27 aprile, ma l'amministrazione comunale preoccupata, sembra esageratamente, della sicurezza del locale, pose tante difficoltà che gli organizzatori rinunziarono al desiderato ed atteso concerto. Prima di lasciare il Belgio, Sivori dette però un concerto al Casino di Gand che ebbe, come si rileva dal *Messageur de Gand*, n. 124, del 4 maggio, un esito magnifico, ed il 5 maggio dette a Bruxelles una riuscitissima serata d'addio.

Se il pubblico belga fece un'accoglienza entusiastica all'artista italiano, durante questa sua prima visita, non meno affettuoso e cordiale ricevimento egli ebbe nella casa dello scienziato Quetelet, nella quale tanti dei nostri migliori esuli erano accolti come amici: con semplicità e con larga ospitalità (2). Gioberti, com'è noto, era in stretta amicizia con tutta la famiglia Quetelet e, se non ogni sera, molto di frequente il filosofo piemontese si tratteneva qualche ora in cordiale conversazione nell'ospitale dimora all'Osservatorio. Oltre molti altri, anche l'amico di Gioberti, Giuseppe Bertinatti, e

(1) cfr. i giornali: «Journal de Belgique», «Le Belge», «L'Independant», «L'Echo» di Bruxelles, «Le Précurseur», «L'Observateur» Anvers.

(2) cfr. su Quetelet il mio scritto: *Esuli e viaggiatori italiani in Belgio, amici di d'A. Quetelet*, in «Nuova Rivista Storica», 1932, fasc. IV., pag. 378-400.

l'artista Calamatta, erano ospiti abituali dei Quetelet e furono appunto questi due nostri compatriotti che parlarono ai Quetelet del giovane musicista. La signora Cécile, ed abbiamo già avuto occasione di scriverne, donna di fine gusto, prendeva vivo interesse a tutte le manifestazioni intellettuali e specialmente alla musica. La sera del 21 marzo Calamatta e sua moglie, si recarono nella casa Quetelet ed incitarono la signora ad assistere al concerto che Sivori avrebbe dato il giorno dopo, affermando, come scrive Ernest Quetelet nel suo giornale, che l'artista « *était de première force sur le violon, à égalier même son maître Paganini* » (1). La signora Quetelet aveva ricevuto quel giorno stesso una lettera del Bertinatti che, grazie alla nota cortesia del signor avvocato Giorgio Quetelet, possiamo, con l'altra, pubblicare:

« *Mr. Bertinatti a l'honneur de présenter ses hommages à Madame Quetelet et de l'avertir que demain au soir aura lieu le concert de Mr. Camille Sivori, élève de Paganini. La soussigné aurait cru de manquer à son devoir s'il ne s'était empressé de se rendre chez vous à l'effet de vous informer en personne de l'arrivée d'un artiste si distingué que Mr. Sivori. Si quelque raison particulière vous empêchait de vous rendre demain au soir à la Société Philharmonique je me ferais un plaisir de vous présenter Mr. Sivori si je croyais que ceci peut vous être agréable* » (2).

La signora Cécile assistè col figlio al concerto del genovese, del quale rimase entusiasta, poichè il giudizio che il giovanissimo Ernesto segnò nel suo giornale, è sicuramente, sebbene forse incompleto, quello stesso manifestato dalla madre, fine conoscitrice di musica. « *Il joue — scriveva il giovinetto — admirablement et avec beaucoup d'expression. Aussi il est vivement applaudi* ». Questo giudizio espresse certamente la signora, rispondendo alla cortese lettera del Bertinatti ed accettando con vivo piacere l'offerta fattale di conoscere il valoroso violinista, perchè il Bertinatti le rispondeva: « *Je suis charmé d'entendre votre jugement sur la portée de Mr. Sivori. J'aurai cru manquer à la reconnaissance que je vous dois si je ne vous avais pas engagée à vous rendre au concert. Je ne manquerai pas de vous présenter mon ami Mr. Sivori et si je ne vous fixe pas le jour dès à présent, c'est que je sais que ce soir il a été invité chez un banquier où il doit se rendre. Comme j'aurais l'occasion de le voir aujourd'hui à dîner je prendrai le jour qu'il me fixera à cet objet. Pour mon compte je tâcherai qu'il soit dimanche. Je vous remercie en attendant, de l'obligeance que*

(1) Rinnovo i miei sentiti ringraziamenti al signor avv. Quetelet per la bontà con la quale ha messo a mia intera disposizione la corrispondenza ed il giornale che egli conserva con geloso amore.

(2) La lettera, come la seguente, non sono datate, ma è facile fissare per la prima la data del 21 marzo, per la seconda quella 22 od il 23.

vous me manifestez, et des éloges que vous me faites d'un de mes meilleurs amis ».

La presentazione di Sivori fu fissata per la sera del 23 marzo e gli ospiti, con la loro abituale gentilezza, pregarono molti amici a volere essere presenti al fortunato incontro. In quell'occasione fu eseguita della musica, si cantò ed anche si ballò, come notò Ernesto, il quale aggiunge: « Sivori paraît fort bien et très simple ». L'artista rimase incantato dalla semplice ed affettuosa accoglienza ricevuta nella ospitale casa Quetelet, nella quale vibrava un simpatico soffio d'italianità, non facile a trovare in altre famiglie, e ritornò spesso alle intime riunioni, in compagnia del Bertinatti.

Dal giornale di Ernesto si rileva che Sivori fu in casa Quetelet la sera del 27 aprile ed il 4 maggio, e in quest'ultima scrisse nell'album della signora Cécile, tre linee di musica, con la seguente dedica: « Alla gentilissima Signora Quetelet, tributo di ammirazione e di riconoscenza. Camillo Sivori. Bruxelles, 4 maggio 1843 ». Quella sera stessa Madou, pittore e disegnatore di grande fama, cognato di Adolfo Quetelet, cominciò il ritratto del Sivori, che fu terminato il giorno 8, quando l'artista era già lontano da Bruxelles. (1)

L'anno successivo Sivori tornò a Bruxelles e vi dette un concerto al Teatro reale la sera del 28 febbraio, e la sua esecuzione fu apprezzata ancor più del precedente anno, come si rileva, fra gli altri, da un magnifico articolo di Felix Van Hellet. (2)

Un'altra breve apparizione fece di nuovo a Bruxelles nel 1845, prendendo parte ad un concerto dato al Waux Hall la sera del 17 febbraio, in unione allo Zani de Ferranti, già ricordato, ed a madame de Pauw de Roy, cantatrice; concerto nel quale Sivori suonò, fra le altre composizioni del maestro, un *gran concerto in si minore*, composizione di Paganini, non mai fino allora eseguita nel Belgio. (3)

MARIO BATTISTINI

(1) Ernest Quetelet nel suo giornale ci fornisce queste notizie ed aggiunge che il ritratto di Sivori era «perfetto». L'originale è di proprietà dell'avv. G. Quetelet al quale rinnoviamo i vivi ringraziamenti per avermi permesso di riprodurlo.

(2) Re ue de Liege, tome Ier, 1844, pagg. 304-308.

(3) «L'observateur» di Bruxelles N. 63 e «Le Journal de Bruxelles» N. 39 e 48.